

BRESSON - D'ESSAI 2018-19

Giovedì 13 e venerdì 14 dicembre 2018

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

“Il nostro percorso è quello di fare delle cose che abbiano un senso. E questo film lascia qualcosa: è un film che fa discutere, che riempie la testa, il cuore. E’ la storia di due solitudini che si incontrano e alla fine di questo percorso il protagonista, un uomo ipocondriaco, cinico, anaffettivo, opportunistico, scopre qualcosa che si chiama amore. Amore per una figlia che non era prevista, arrivata in maniera così inusuale, così improvvisa. E’ un miracolo. E anche il film è un piccolo miracolo”.

Alessandro Haber

In viaggio con Adele

di Alessandro Capitani con Sara Serraiocco, Alessandro Haber, Isabella Ferrari, Patrice Leconte
Italia 2018, 80’



E’ raro che un’opera prima riesca e soprattutto che riesca a commuovere. Ce l’ha fatta Alessandro Capitani con *In viaggio con Adele*, una commedia intelligente e delicata sulla diversità. Merito sicuramente anche di un azzeccatissimo cast composto da Alessandro Haber e Sara Serraiocco e da Isabella Ferrari, un po’ più nell’ombra, ma altrettanto brava e centrata. Contribuisce ovviamente al risultato una sceneggiatura forte firmata da Nicola Guaglianone (...).

Lui (Aldo-Haber) è un uomo cinico e ipocondriaco, che recita a teatro, ma che sogna di entrare a far parte del mondo del cinema. Per la precisione, spalleggiato dalla sua agente e occasionale compagna di letto Carla (Ferrari), si trova alla vigilia della sua grande opportunità: un provino per il ruolo da protagonista nel nuovo film del regista francese Leconte

(presente anche in un piccolo cameo nel film) su Cyrano al fianco di Marion Cotillard. Lei (Serraiocco, giovane attrice che esordì al cinema come interprete del film *Salvo* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia) è una ragazza speciale, libera da freni e inibizioni, che indossa solo un pigiama con le orecchie da coniglio e che non si separa mai dal suo gatto immaginario, colorando il mondo di Post-it, dove scrive tutto quello che le passa per la testa.

I piani di Aldo saranno sconvolti quando scoprirà di essere il padre della ragazza “con la testa tra le nuvole”. Lungo un viaggio on the road su una vecchia cabrio attraverso la Puglia i due piano piano inizieranno ad amarsi proprio come un padre e una figlia.

Capitani, vincitore del David di Donatello nel 2016 per il miglior cortometraggio con *Bellissima*, ci regala una storia che tocca la nostra emotività nel profondo, ma che rimane al tempo stesso leggera. Non c’è solo il rapporto tra un padre e una figlia, ma c’è una riflessione su ciò che è considerato normale e sulla paura della diversità. Insieme al protagonista impariamo a non avere paura dell’altro, delle malattie, dei germi, dei sentimenti, della pazzia e in generale della vita. Perché Aldo, come tanti di noi, e come gli dirà la giovane “non tiene paura di morire, ma di vivere”. Un’affermazione che ci farà capire ben presto quanto la normalità sia un concetto relativo e come talvolta i così detti folli siano più saggi delle persone “normali”. (...) Splendido poi il finale con il sottofondo musicale della stupenda *Life on Mars* di David Bowie cantata da Aurora. Brividi e lacrime. **Giulia Lucchini – Cinematografo.it**

In letteratura si chiama agnizione la scoperta dell’identità di un personaggio che prima non era nota a chi sta agendo. Nel teatro l’agnizione è presente sin dalla classicità greca e anche il cinema ce l’ha proposta in più occasioni nel corso della sua storia. Come è possibile quindi riaffrontarla senza cadere nella ripetitività e con la consapevolezza che lo spettatore è già in grado di anticipare il finale? Alessandro Capitani alla sua prima prova nel cinema di finzione ha trovato la soluzione: bisogna avere due attori non solo bravi ognuno per la sua parte ma anche capaci di entrare in sintonia. È quanto accade con Alessandro Haber e Sara Serraiocco.

Haber non si limita ad interpretare l’ennesimo personaggio della sua lunga ed apprezzata carriera cinematografica e teatrale. Gli inietta dosi sostanziose di se stesso, di un’apparente scontrosità e di una quasi rabbia nei confronti del vivere che sono scudi sottili dietro i quali si cela un senso profondo di umanità e un bisogno di relazionarsi con chi gli sta intorno. Aldo è così.(...) Haber trasferisce la sua sensibilità in un personaggio che è(...)in più, senza averlo mai saputo, padre. Ma non di una ragazza qualunque. È il padre di Adele a cui Sara Serraiocco sa offrire una molteplicità di sfumature che vanno dalla spudoratezza al dolore più intimo che si trasforma in invenzioni e in desideri sempre in bilico sulla possibile delusione. È per questo che ‘marca’ tutto ciò che la circonda con post it in cui dà un nome a ogni cosa e persona forse per l’inconscio bisogna di fermarne e stabilirne una volta per tutte la presenza nella sua vita. Il loro on the road è irto di dis/avventure ognuna delle quali rischia di allontanarli l’uno dall’altra e invece, impercettibilmente, permette loro di conoscersi per quello che veramente sono.(...) **Giancarlo Zappoli – Mymovies**

(...)un viaggio che in realtà sarà ben più lungo del previsto, non solo dal punto di vista geografico. Infatti è uno dei quei percorsi on the road in cui il paesaggio è solo un accessorio, mentre al centro c’è la maturazione quasi fuori tempo massimo di un uomo antipatico, preso da sé e dalla sua carriera, burbero e pieno di ansie, incapace di dire ad Adele la verità, di essere suo padre, ma capacissimo di trattarla in maniera sbrigativa con la frenesia di mollarla il prima possibile.

Una solitudine che scoprono di condividere, contro la quale c’è solo una cura: aprirsi alle deviazioni dal percorso autoimposto, spesso in folle, con cui si vive una vita di noia e routine. Perché non farlo prendendo atto di essere padre e figlia? *In viaggio con*

Adele è un piccolo film dal tocco sensibile e timido, a tratti sembra quasi non voler alzare troppo i toni, pur affrontando tematiche importanti, tanto quanto il candore di Adele le permette di sparare qualsiasi volgarità senza risultare inopportuna; tanto lo è sempre. 80' dritti senza sconvolgimenti né troppe sorprese che però ci danno un barlume di speranza in un mondo che non abbia paura di diffondere il germe della gentilezza, ritenuta dal cinismo imperante dei mediocri una debolezza. Ben venga l'eccentricità di un sorriso inatteso, di una risata e di due orecchie rosa da coniglio.

Mauro Donzelli – Comingsoon

In viaggio con Adele è un road movie molto particolare. Segue uno schema classico, quello dello scontro/incontro tra due personaggi che più differenti non potrebbero essere, che vengono da due mondi opposti in tutto e per tutto. Aldo è un attore, non manifesta i propri sentimenti, forse non ne ha, è abituato a recitare. È cinico, ipocondriaco, impaurito da tutto. Adele è una ragazza "diversa": non ha freni, non ha filtri, dice tutto quello che pensa, e a volte pensa cose assurde. Non ha paura di niente. È innocente come una bambina, eppure ha i pensieri e le pulsioni di un'adolescente.

In viaggio con Adele è un romanzo di formazione. Ma la formazione è soprattutto quella di Aldo. L'incontro con Adele farà crescere entrambi, ma soprattutto lui. Sarà lei a fargli passare le paure, a fargli riassaporare il gusto per la vita (e per la carne...), a farlo smettere di recitare nella vita. Adele, vestita da coniglio rosa, è in realtà un bianconiglio che indica la strada ad Aldo. Riesce a capirlo, aiutarlo, calmarlo. A capire, o forse solo a sentire, anche quello che non le viene detto. (...) Se la storia è molto lineare, e quello che nel film deve succedere alla fine succede, quello che è importante è come succede, e come ci si arriva.

In viaggio con Adele ha colpi di scena, una solida struttura narrativa, tutto quello che serve a un film. Ma ha soprattutto una delicatezza di sentimenti, da un lato, e un linguaggio fuori dai canoni del cinema medio italiano, che colpisce, dall'altro. Non è un caso. È un film scritto da Nicola Guaglianone, la mente dietro alcuni dei migliori film italiani degli ultimi anni (*Lo chiamavano Jeeg Robot*, *Indivisibili*). Ogni suo film è diverso dagli altri: dagli altri suoi film, ma anche da gran parte di quello che si vede in giro. Anche qui troviamo alcuni dei suoi marchi di fabbrica, quel far parlare i personaggi come nella vita reale più che come nella finzione, anche in modo sboccato, basta che sia vero. E quell'attenzione per i diversi, gli ultimi, che non sono mai visti con uno sguardo dall'alto, ma con uno sguardo da pari. Anche qui non è Adele ad essere salvata da Aldo, ma è lei che salva lui. (...) Tra i colpi di genio dello script c'è anche il tormentone del film, quel continuo riferimento a Toni Servillo, allo stesso tempo punto di riferimento e incubo di ogni attore. Alessandro Capitani, all'esordio, mette tutto in scena con la giusta sensibilità, disegnando attorno ai suoi protagonisti una vie en rose, una vita in rosa, tinte pastello che alleviano le sofferenze dei personaggi, le sospendono come in una favola. "*Capitani riesce a penetrare nell'essenza delle cose, quello che mi piace è il suo rapporto carne e sangue con i personaggi, come riesce a raccontare le relazioni dei personaggi con il loro corpo*" ci aveva detto di lui Guaglianone, e dobbiamo dire che aveva ragione. Alessandro Haber, al solito, è perfetto. E Sara Serraiocco, un volto e un fisico molto particolari, un sorriso unico, è un'Adele perfetta, fragile e sfrontata.

Maurizio Ermisino – Movieplayer

In viaggio con Adele è l'incontro di diversità che sanno trovare nella propria unione un'armonia fino a quel momento assente, dissomiglianze che sanno combinarsi tra loro per formare un'insolita unità, più salda di quanto le differenze potrebbero far presumere. (...) Saliti in macchina per raggiungere la nuova casa della ragazza, i due si scopriranno soli e, dopo quell'esperienza, quanto mai vicini. È l'amore perso che spinge il protagonista di Alessandro Haber a mettere in pausa la propria carriera, ed è sempre l'amore quello che l'uomo si ritroverà a ricevere in cambio. Partire da solo, tornare indietro in due. E non due qualunque, entrambi isolati a modo loro, incompresi eppure perfettamente integrati l'uno nelle complessità dell'altro. Un rapporto tra padre e figlia che non nasce immediatamente come un nodo familiare, ma passa prima attraverso lo scambio che avviene tra persone, in cui quasi si va dimenticando il sangue che li accomuna e si vive del loro conoscersi semplicemente per quello che sono. (...)

Con un'aria da road movie indipendente, sulla strada di una condivisione che riempirà l'esistenza dei personaggi, *In viaggio con Adele* fa della stramberia – anche di chi si crede normale e, forse proprio per questo, non lo è – il centro di ogni tenerezza. Un film dolcemente allegro come le note della sua colonna sonora composta da Michele Braga, che colma gli spazi dell'opera alla stessa maniera con cui Adele riuscirà a colmare la vita di Aldo. E viceversa.

Martina Barone – Cinematographe



Alessandro Capitani per "*In viaggio con Adele*" sceglie di parlare di diversità, quella emotiva e psichica, che rende chi ne è affetto all'apparenza uguale a tutti i "normali", seppur profondamente differente nella mente, che sembra spaziare in ambienti sconfinati e irraggiungibili dai più. (...) Adele il cui stato la priva completamente di freni inibitori, si sente a suo agio nel mondo che la circonda, afflitta forse da meno pene di chi crede di esser più stabile di lei. (...) *In viaggio con Adele* raggiunge la sua completezza proprio grazie all'ironia, che alleggerisce il girato ed evita picchi drammatici, portandoci a riflettere più che sulla diversità di Adele sulla nostra "normalità", o su ciò che riteniamo tale. Haber e la Serraiocco si muovono sullo schermo come una coppia rodata, l'umanità che traspare dai loro personaggi fa sì che sia impossibile non ricordarli con affetto.

M. Grazia Bosu – eodelcinema.com